

Durante il 2002, l'attenzione dell'Italia nel contesto della PESC è stata rivolta in particolare a **Serbia e Montenegro**. Le due repubbliche sono state incoraggiate a rinnovare i propri legami all'interno di un unico quadro federale e ad adottare una nuova Carta Costituzionale al fine di poter procedere, con maggior rapidità, nel processo di avvicinamento all'Europa. L'Accordo a tal fine, sottoscritto a Belgrado nel marzo 2002, ha visto un ruolo di facilitazione determinante da parte dell'Unione Europea, in particolare dell'Alto Rappresentante per la PESC. Da allora l'Unione Europea segue da vicino le vicende legate all'adozione della Carta Costituzionale e più in generale la definizione degli assetti, anche economico-finanziari, che dovranno regolare il nuovo stato comune. La ratifica parlamentare dell'Accordo dovrebbe aprire la strada all'ammissione di Serbia e Montenegro nel Consiglio d'Europa e porre le premesse per l'avvio del negoziato con l'Unione Europea per l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione.

In **Kosovo**, l'Italia ha continuato a sostenere - in linea con l'Unione Europea - la piena attuazione della Risoluzione ONU 1244 e la strategia indicata dalla Comunità Internazionale che può riassumersi nella formula «standards before status»: costruire cioè un Kosovo democratico ed europeo prima di porre la questione dello status finale. A tale riguardo le elezioni municipali dell'autunno scorso, che hanno visto una scarsa partecipazione della comunità serba, sono il segno tangibile di quanto occorra ancora fare per rendere democratici ed europei gli «standards» della provincia. Assumono in tale quadro una priorità particolare la politica dei rientri delle minoranze serbe (che hanno lasciato il Kosovo dopo il conflitto) e la realizzazione del decentramento amministrativo proposto dallo stesso Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Michael Steiner. Si è inoltre svolta a Bruxelles il 5 novembre u.s. una Conferenza dei Donatori sul Kosovo, promossa dalla Commissione Europea e dalla Banca Mondiale, che ha costituito un'utile occasione per fare il punto sulle prospettive di sviluppo del Kosovo.

Nel corso del 2002, particolare attenzione è stata rivolta dall'Italia e dall'Unione Europea anche alla **Bosnia-Erzegovina**, dove, dal giugno scorso l'Alto Rappresentante dell'OHR ricopre anche il ruolo di

Rappresentante Speciale dell'Unione Europea e dove, a partire dal 1 gennaio 2003, una missione di polizia europea ha assunto responsabilità sinora assolte dalle Nazioni Unite.

In **Macedonia**, il 2002 ha visto un progressivo stabilizzarsi della situazione sul territorio con il rientro delle forze di polizia nelle aree a maggioranza albanese teatro del conflitto del 2001. In parallelo, si sono registrati progressi considerevoli nell'attuazione degli Accordi di Ocrida, cui ha dato un impulso determinante il Rappresentante Speciale dell'Unione Europea a Skopje. Alla Conferenza dei donatori, organizzata dalla Commissione Europea e dalla Banca Mondiale nel marzo 2002, è stata annunciata la messa a disposizione di importanti risorse finanziarie aggiuntive da parte della comunità internazionale, nel cui contesto l'Italia ha stanziato 17 Meuro.

Per quanto riguarda inoltre l'**Albania**, il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 21 ottobre u.s. - grazie anche all'azione dell'Italia - ha approvato il mandato negoziale per l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione con l'Unione Europea. L'avvio effettivo del negoziato con l'Albania è ora previsto per i primi di febbraio 2003. Si tratta di un successo di fondamentale importanza per l'Albania nell'ambito del proprio processo di avvicinamento all'Unione Europea. Un successo cui ha giovato la ritrovata stabilità del Paese (avviata con le elezioni presidenziali consensuali del giugno 2002) e che, auspichiamo, possa fungere da stimolo per la realizzazione delle riforme ancora incompiute.

Tre **temi orizzontali** hanno inoltre formato oggetto di esame da parte dell'Unione Europea nel corso del 2002: 1) la necessità per i Paesi della regione di collaborare con il Tribunale dell'Aja; 2) la lotta al crimine organizzato; 3) l'esigenza di stabilire il controllo civile sulle strutture militari. In varie occasioni, tenuto conto degli sviluppi sul terreno, il Consiglio ha richiamato l'importanza della cooperazione piena con il Tribunale dell'Aja e del controllo civile sugli apparati militari, anche ai fini del processo di integrazione europea. Per quanto riguarda il crimine organizzato, la Conferenza internazionale di Londra del novembre 2002 ha riaffermato la priorità di una azione coordinata in tale settore, anche a livello europeo.

### 3.2.5 Russia

Il negoziato con la Russia sulla questione di Kaliningrad, di cui l'Italia ha favorito con impegno l'esito positivo, si è concluso con l'accordo in merito al movimento delle persone, allo studio di fattibilità sui treni, al movimento delle merci e all'assistenza economica all'Oblast, il cosiddetto «pacchetto Kaliningrad» i cui seguiti saranno attuati nel 2003 sotto le Presidenze greca e italiana. Il dialogo politico con la Federazione Russa si è avvalso di numerosi incontri a livello ministeriale, di alti funzionari, di esperti. Il Vertice di Mosca in maggio e quello di Bruxelles in novembre hanno costituito gli eventi culmine dei rapporti UE-Russia nel 2002. I temi in agenda per ambedue gli eventi sono stati l'attuazione dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione, lo Spazio Economico Europeo Comune, il dialogo energetico.

### 3.2.6 Ucraina

L'Unione Europea ha avviato nel 2002 una strategia nuova verso quei Paesi (Ucraina, Moldova, Belarus) che a seguito dell'allargamento verranno a confinare con l'Unione. Su di essa è in corso un'ampia riflessione sulla base del documento Solana - Patten, che propone strategie specifiche e mirate per ciascuno di quei Paesi. Nel 2002 quattordici membri dell'Unione hanno deciso di applicare il «visa ban» nei confronti di otto massimi esponenti politici del Belarus; nei confronti dell'Ucraina, malgrado un certo raffreddamento dovuto a sospette vendite di armi a Paesi terzi, l'Unione ha formulato una politica volta a non ingenerare complessi di isolamento in quel Paese, di cui ha riconosciuto la particolare importanza geopolitica.

### 3.2.7 Caucaso

Le attività PESC nei confronti dei Paesi del Caucaso e dei conflitti regionali che lo affliggono hanno risentito, nel corso del 2002, della diffidenza verso una presenza più attiva dell'Unione Europea da parte dei partner UE che fanno parte di gruppi negoziali ad hoc. Questi Gruppi si sono nel 2002 rivelati sostanzialmente incapaci di fare progredire i negoziati, che si trovano attualmente tutti in situazione di stallo. E' comune ai programmi della Presidenza greca e di quella italiana l'intenzione di rendere l'UE maggiormente presente e utile nella regione.

### 3.2.8 Asia Centrale

Pur non figurando tra le priorità dell'Unione, dalla definizione dei rapporti tra la UE e cinque Paesi dell'Asia Centrale, sulla base dei seguiti delle conclusioni del Consiglio Europeo del 10 dicembre 2001, è emerso un generale consenso sull'opportunità di elevare il profilo dell'Unione Europea nella regione, in considerazione della sua valenza strategica nei campi della lotta al terrorismo e al narcotraffico e nel settore energetico. L'intervento finanziario della UE è stato finalizzato soprattutto sugli aspetti dell'«*institution building*» e della lotta alla povertà. E' stato intensificato il dialogo politico e il coordinamento con l'OSCE, nel sostegno ai processi di democratizzazione e di riforme, dei diritti umani, della promozione della società civile e della «*rule of law*».

### 3.2.9 Europa Centro-Orientale

Il Consiglio Europeo di Copenaghen ha sancito per tutti i Paesi della regione - con l'eccezione di Bulgaria e Romania - la chiusura dei capitoli negoziali sul processo di adesione, fissando al 1° maggio 2004 la data per il loro ingresso nell'Unione Europea (2007 per Bulgaria e Romania). Durante il 2002, l'Italia ha contribuito all'azione europea volta a migliorare le condizioni socio-economiche delle rilevanti minoranze Rom presenti nella regione, che ha costituito il principale tema specificamente oggetto di trattazione in ambito PESC.

### 3.2.10 Europa Sud-orientale

L'Italia si è qualificata per propri specifici contributi di informazione e valutazione ai partner riguardo agli sviluppi politici concernenti Malta, Cipro e Turchia, in particolare circa l'attuazione degli Accordi di associazione con l'UE.

Ha formato oggetto di particolare attenzione il cammino della Turchia verso l'adeguamento ai criteri di Copenhagen in tema di diritti umani. Nel corso dell'anno sono stati approvati dal Parlamento due significativi «pacchetti» di emendamenti costituzionali, contenenti tra l'altro l'abolizione della pena di morte, e si sono tenute elezioni anticipate che hanno portato al governo il nuovo partito «neo-islamico» AKP moderato. L'attuazione solo parziale dei requisiti politici per l'adesione all'UE ha tuttavia impedito che il Consiglio Europeo di Copenhagen del dicembre scorso definisse una data ravvicinata per l'apertura dei negoziati di adesione della Turchia. Da parte italiana si è ripetutamente fatto stato di un convinto impegno in favore dell'adesione della Turchia all'UE.

Per quanto riguarda la questione cipriota, l'Italia sostiene l'impegno della UE affinché il piano di soluzione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, tuttora oggetto di discussione tra le parti interessate, porti ad una sua definitiva soluzione.

### 3.2.11 Americhe

#### **America latina**

L'Italia ha fornito un costante contributo all'azione dell'Unione in favore del consolidamento dei processi di democratizzazione in America Latina, anche in ragione dei vincoli speciali che ci uniscono, sul piano bilaterale, a Buenos Aires, Montevideo, Caracas. Durante il 2002 si sono dovute fronteggiare, in vari Paesi del continente sudamericano, turbolenze istituzionali; in primo luogo in **Venezuela**. Alla perdurante **crisi argentina**

si è aggiunta la nuova **crisi uruguayana**, le cui implicazioni di carattere economico e sociale potevano avere ripercussioni sul quadro politico istituzionale.

Specifica attenzione è stata riservata anche nel corso del 2002 alla **Colombia**, con un attento monitoraggio della situazione, alla luce dei cambiamenti istituzionali del Paese. Più in generale, da parte italiana è stato costantemente evocato il nesso fra narcotraffico, terrorismo e povertà all'origine delle situazioni di crisi nei Paesi andini. Di tale legame ci siamo fatti portatori sia in ambito PESC, sia in occasione della riunione del Meccanismo di Coordinamento biregionale in materia di droga.

Momento centrale delle attività connesse ai lavori PESC è stata la celebrazione del secondo Vertice Eurolatinoamericano, a livello Capi di Stato e di Governo, tenutosi a Madrid nel maggio 2002. Si è trattato di una riconferma della volontà di fare avanzare il rapporto fra le due aree, al fine di confermarne il carattere "strategico" individuato in occasione del Vertice di Rio del 1999.

### **America centrale**

L'Italia ha appoggiato l'Unione nella sua azione di rafforzamento e monitoraggio dei processi di consolidamento democratico nei Paesi centroamericani. Dopo gli anni cruenti delle guerre civili (es. Guatemala), questi Paesi stanno affrontando alacramente il lento cammino verso la democrazia, tentando al contempo di portare a buon fine i programmi di lotta alla povertà. Tuttavia, la negativa congiuntura economica internazionale e il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli rendono molto difficile questo compito. Per tale motivo, da parte italiana è proseguito il finanziamento di quei progetti di cooperazione volti a realizzare delle strategie di sviluppo che facilitino il reinserimento dell'economia centroamericana nel processo di globalizzazione e il superamento dei ritardi socio-economici accumulati negli anni di guerra civile.

L'Italia, collaborando anche con le principali istituzioni internazionali al rafforzamento delle economie locali, ha appoggiato quei processi di integrazione economica regionale volti ad inserire le economie dei piccoli

Paesi dell'America Centrale e dei Caraibi nei mercati internazionali. Infine, si è sostenuta l'azione dell'Unione Europea volta ad appoggiare tutti quei Paesi che si sono dati come priorità la lotta alla corruzione, ritenuta una delle principali cause dei ritardi dello sviluppo di quelle società.

Specificata attenzione è stata riservata nel corso del 2002 a **Cuba**. In particolare, è stata sottolineata l'importanza del dialogo politico fra l'Unione Europea e l'Isola caraibica, al fine di evitare il suo isolamento internazionale e per tentare di incoraggiare il processo di transizione verso una democrazia pluralista, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, un risanamento economico duraturo e il miglioramento del tenore di vita della popolazione. Al tempo stesso, si è favorito il rafforzamento della cooperazione allo sviluppo, in particolare in quei settori che sono volti a promuovere una crescita economica sostenibile e a garantire il rispetto dei diritti umani. Da parte italiana, è stato fornito un costante contributo alla politica del dialogo e ai progetti di cooperazione allo sviluppo.

E' stata approvata la XII valutazione sulla "Posizione Comune" dell'UE su Cuba, stabilendo altresì che i prossimi rinnovi avverranno su base annuale, come proposto dalla Presidenza danese, e non più semestrale. Il Consiglio dei Ministri ACP, infine, ha accolto la decisione de L'Avana di aderire all'Accordo di Partenariato Economico UE-ACP di Cotonou e ha ribadito l'appoggio dei Paesi ACP.

In sede europea si sono espresse serie preoccupazioni sulla capacità del **Guatemala** di dare esecuzione agli Accordi di Pace: combattere impunità e corruzione; assicurare il rispetto dei diritti umani; garantire il disarmo. Il Paese centroamericano non ha raggiunto i progressi sperati nel campo delle riforme locali e dei diritti degli indigeni. Il permanere di questa situazione è inaccettabile per l'Unione che, in vista della riunione del Gruppo Consultivo che si terrà nel marzo del 2003, sta sviluppando dei parametri specifici per verificare gli effettivi progressi del Paese nella realizzazione degli Accordi di Pace.

Per quanto concerne **Haiti**, malgrado il Gruppo di Lavoro ACP abbia preso atto della situazione di costante diniego dei principi democratici, ha ugualmente deciso di riaprire gradualmente i canali della cooperazione, per

evitare alla popolazione inutili sofferenze. Tuttavia, ogni decisione relativa alla ripresa progressiva della cooperazione sarà subordinata alla verifica dei progressi che il Governo farà in merito al processo elettorale e alla ripresa della collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali.

### **America settentrionale**

Le relazioni fra l'Unione europea, da un lato, e gli **Stati Uniti**, dall'altro, sono state tradizionalmente incentrate sulle tematiche economiche e sui rapporti commerciali. A partire dall'autunno 2001 e per tutto il corso del 2002 a questi tradizionali ambiti di cooperazione se ne sono aggiunti numerosi altri. Questi ultimi riguardano in particolare le tematiche della sicurezza, la non proliferazione, la lotta al terrorismo, la cooperazione nel settore dei trasporti e, infine, i negoziati multilaterali dell'Omc dopo la ministeriale di Doha.

Il Governo italiano ha costantemente favorito l'approfondimento degli ambiti di cooperazione fra le due parti al fine di valorizzare i fondamentali interessi che le accomunano. In primo luogo quelli economici: un successo da non sottovalutare dell'anno appena trascorso è il lancio dell'"Agenda economica positiva". Annunciata nel vertice dello scorso maggio, essa prevede una nutrita serie di ambiti di cooperazione fra la Commissione e le autorità americane. Anche la cooperazione nel settore della sicurezza ha visto, proprio a fine anno, la firma tra le rispettive autorità di polizia (per l'UE Europol) di un accordo sullo scambio di informazioni indispensabile per il coordinamento delle indagini. L'Italia inoltre ha fortemente appoggiato la Commissione europea nei contatti, ancora in corso, per pervenire con gli Stati Uniti ad un'intesa sulla sicurezza dei trasporti su *container*.

In un quadro di relazioni economiche estremamente positive (l'interscambio commerciale e di investimenti UE – USA è il primo al mondo per volume) sussistono tuttavia alcuni contenziosi prevalentemente di natura commerciale (acciaio ma anche Protocollo di Kyoto, Tribunale penale internazionale, ecc.) che spesso nascondono diversità di vedute e di impostazione fra le due sponde dell'Atlantico. L'Italia, nel doveroso sforzo di proteggere i propri interessi commerciali, si è comunque impegnata in



ambito UE sia per una soluzione concordata delle questioni aperte, sia per prevenire l'insorgere di nuovi contenziosi tramite procedure di consultazione e cooperazione.

Nelle relazioni UE – **Canada**, infine, l'azione dell'Italia si è concentrata in particolar modo su due questioni che hanno assunto rilevanza nel corso del 2002. Da un lato si è cercato di promuovere gli interessi del Paese in un importante negoziato sul commercio di vini e bevande alcoliche: di esso è prevista la finalizzazione nei prossimi mesi. Dall'altro ci si è impegnati per gettare le basi di un futuro negoziato per un accordo di natura economica preannunciato nell'ultimo vertice di dicembre. Quest'ultimo avrà il compito di riprendere alcuni ambiti di cooperazione economica fra le due parti, per consolidarli in un accordo di vasto respiro che offra all'economia canadese prospettive e legami commerciali con l'Europa alternativi a quelli tradizionali con gli Stati Uniti.

### 3.2.12 Mediterraneo E Medio Oriente

#### **Medio Oriente**

L'Italia ha partecipato attivamente alla formazione della politica dell'Unione in materia di Processo di pace in Medio Oriente.

Nella prima metà del 2002, ci si è concentrati sulla situazione venutasi a creare nei Territori Palestinesi a seguito dell'intensificarsi degli attacchi suicidi e delle conseguenti rappresaglie militari israeliane (assedio del Quartier Generale dell'ANP a Ramallah e della Basilica della Natività di Betlemme, rioccupazione delle città della Cisgiordania), che hanno di fatto bloccato il processo di pace ed inasprito la situazione economica e umanitaria nei Territori. Con la relativa distensione prodottasi sul terreno a partire dall'agosto 2002, si è potuto nuovamente dedicare rinnovata attenzione all'esame di concrete proposte negoziali, prima fra tutte la "Road Map" europea scaturita dalla Riunione informale dei Ministri degli Esteri di Elsinore (30-31 agosto 2002) e poi divenuta la base dell'analogo piano di pace del Quartetto dei mediatori internazionali (UE, USA, Russia e ONU), adottato a Washington il 20 dicembre.

L'Italia ha anche contribuito significativamente al rinnovo ed alla razionalizzazione dei mandati degli Inviati europei per il Medio Oriente: l'azione dell'Inviato Speciale per il Medio Oriente (EUSE) Moratinos, prorogato per sei mesi, è ora più funzionalmente – e gerarchicamente – ancorata a quella dell'Alto Rappresentante per la PESD Solana; di converso, l'attività dello "Special Advisor" antiterrorismo Eriksson è ora sottoposta alla direzione politica dell'EUSE.

### **Mediterraneo**

Il 2002 è stato marcato dagli esiti della Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea tenutasi in aprile a Valencia, la quale ha delineato lo scenario per l'avvio di un concreto rilancio del Processo di Barcellona sul piano istituzionale, politico, economico, culturale e sociale, attraverso programmi e iniziative dei quali l'Italia è stata fra i più attivi promotori. Lungo tali direttrici si è quindi sviluppata l'attività di partenariato euro-mediterraneo nella seconda parte dell'anno, secondo un percorso che dovrà condurre ad un primo importante momento di verifica ed impulso in occasione della Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea che avrà luogo il 2 e 3 dicembre 2003, durante il nostro semestre di Presidenza.

Alla luce della situazione in M.O, la Conferenza di Valencia ha adottato un approccio pragmatico, sostenuto anche dall'Italia, teso a proseguire il dialogo su tutti i temi affrontabili a "27", concentrandosi in particolare sul ruolo di ausilio delle cosiddette *Partnership building measures*. Sempre in tale ambito è stata avviata una prima riflessione a "27" in tema di collaborazione contro il terrorismo, che ha tratto spunti di riferimento anche dal "Codice di Condotta" varato in materia nel contesto sub-regionale del Forum Mediterraneo. Nell'ambito del capitolo economico è stato lanciato il Fondo Euro-mediterraneo d'Investimento e Partenariato (FEMIP), destinato a promuovere investimenti nel settore privato a favore di PMI nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Ancorché se ne sia decisa una dotazione inferiore alle aspettative italiane, si è tuttavia riusciti a far passare il principio per cui essa potrà fra un anno (e quindi durante il nostro semestre) essere integrata in sede di valutazione dei suoi risultati

operativi e delle sue complessive esigenze finanziarie, lasciando aperta la possibilità di una trasformazione (da noi fortemente auspicata) di tale struttura in istituzione finanziaria autonoma.

Progressi sono stati registrati nel settore sociale, in primis con l'adozione del "Documento-quadro in materia di Giustizia e Affari Interni" che, come auspicato da parte italiana, affronta il problema migratorio in un'ottica globale capace di contemperare la lotta all'immigrazione clandestina con le politiche sociali d'integrazione dei migranti in posizione regolare. Su questa base è stato successivamente definito un Programma operativo "Buon Governo e Stato di Diritto" articolato in specifiche iniziative, con un'attenzione rivolta anche (grazie soprattutto all'intervento italiano) alle tematiche migratorie. Sempre a Valencia è stato inoltre concordato di tenere un'apposita Conferenza Ministeriale sulle Migrazioni durante la Presidenza italiana.

In ambito culturale è stato approvato a il principio di istituire una Fondazione Euro-mediterranea per promuovere il dialogo fra le culture e le civiltà ed aumentare anche per questa via la visibilità del Processo di Barcellona. Su questa base si è avviato un dibattito, per ora essenzialmente "a 15", su struttura e modalità di finanziamento della Fondazione stessa; esso ci vede protagonisti a sostegno di una linea sulla quale siamo impegnati a far convergere i nostri Partners comunitari, come pure quelli mediterranei.

L'attività in ambito PESC relativa all'area mediterranea è stata integrata dall'azione svolta nei due esercizi di cooperazione sub-regionale: il "Dialogo 5+5" —composto da Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Malta, Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Mauritania — ed il "Forum Mediterraneo", cui aderiscono Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Grecia, Malta, Turchia, Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto. Ancorchè non rientrino nel Processo di Barcellona, tali contesti sono complementari e per taluni versi ausiliari al suo sviluppo.

## Africa

Nel 2002 l'azione della PESC nell'Africa Sub-Sahariana si è concentrata, anche su impulso italiano, sulla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti, sul sostegno ai processi di democratizzazione, nonché sulle diverse situazioni di crisi nella regione e sui processi di trasformazione in atto nel Continente africano, quali l'Unione Africana e la NEPAD.

Nel **Corno d'Africa**, l'Italia ha fornito il proprio apporto propositivo nei processi di pace in Sudan ed in Somalia, per l'apertura di un dialogo politico con le Autorità di Asmara e per il consolidamento del processo di pace tra Etiopia ed Eritrea. Ha promosso, sia nell'ambito della PESC, sia negli altri fori internazionali, ogni azione necessaria per la stabilità della regione, divenuta di interesse strategico prioritario nel nuovo scenario internazionale delineatosi dopo l'11 settembre 2001.

In **Somalia**, nel ruolo di *leadership* riconosciutoci dall'intera comunità internazionale, abbiamo sostenuto il processo di pace condotto sotto l'egida dell'IGAD e abbiamo promosso ogni azione, atto e documento dell'Unione per garantire il pieno sostegno politico, tecnico e finanziario all'iniziativa di pace e alla Conferenza di Riconciliazione Nazionale in corso a Eldoret (Kenya). In particolare, l'Italia ha contribuito in maniera sostanziale all'adozione delle Conclusioni del Consiglio Affari Generali del 17 giugno scorso, che costituiscono la strategia dell'azione dell'UE nei confronti del Paese.

Anche per il **Sudan** l'Italia ha svolto un'azione di particolare rilievo in ambito europeo per garantire il buon esito dei negoziati di pace di Machakos (Kenya), ai quali l'Italia, unico Paese dell'Unione insieme al Regno Unito, partecipa in qualità di osservatore. La costante azione dell'Italia per incoraggiare il raggiungimento di un definitivo accordo di pace tra le Parti ha ricevuto anche il sostegno di Paesi terzi, come gli Stati Uniti e la Norvegia.

L'Italia continua a promuovere il dialogo politico che l'Unione Europea conduce da tempo con il Governo di Khartoum.

Per quanto riguarda **l'Eritrea**, abbiamo favorito l'accettazione da parte dell'Unione Europea delle aperture di Asmara verso un dialogo franco e diretto sui temi della democrazia, del rispetto dei diritti umani e del buon governo e ci siamo adoperati per la definizione di agenda, temi e scadenze del dialogo.

Dopo la pubblicazione del Verdetto della Commissione per la demarcazione e delimitazione del confine etio-eritreo (13 aprile 2002), accettato da entrambe le parti, le relazioni tra l'Etiopia e l'Eritrea sono entrate in un delicato periodo di transizione da una fase post-bellica ad una fase di pre-normalizzazione, sostenuto dall'Unione Europea anche al fine di incoraggiare la ripresa economica e lo sviluppo nei due Paesi.

La regione dei **Grandi Laghi** è stata caratterizzata dal perdurare dei conflitti nella **Repubblica Democratica del Congo (RDC)** ed in **Burundi**. In particolare, il primo ha destabilizzato l'intera area geografica, coinvolgendo almeno altri sette Stati. Gli interventi che l'UE ha attuato nella regione hanno mirato a dare un contributo alla soluzione dei due conflitti. I negoziati per il cessate il fuoco hanno portato alla firma delle intese tra il Governo transitorio burundese ed una parte dei ribelli hutu ad Arusha (3 dicembre u.s.); il dialogo intercongolese ha portato alla firma di un accordo il 17 dicembre a Pretoria per la formazione di un Governo di unità nazionale.

Per quanto riguarda **l'Africa occidentale** abbiamo seguito con particolare attenzione i recenti sviluppi dell'annosa crisi che interessa i Paesi del Fiume Mano (Sierra Leone, Guinea, Liberia) e la grave crisi in Costa d'Avorio, determinata dal tentativo di colpo di stato del 19 settembre scorso. In quest'ultimo Paese, dove l'Italia assicura la Presidenza dell'UE in loco, l'Unione Europea è impegnata a sostenere l'azione svolta dalla ECOWAS al fine di trovare una soluzione negoziata al conflitto in atto, che mette a rischio la stabilità dell'intera regione.

Abbiamo svolto un ruolo propositivo per promuovere il rispetto dei diritti umani in Nigeria e per scongiurare l'esecuzione di sentenze capitali a seguito dell'applicazione della Sharia in alcuni Stati federali. Abbiamo altresì sostenuto il processo di democratizzazione in Sierra Leone partecipando alla missione UE di osservazione elettorale e contributo

all'elaborazione di Posizioni comuni dell'Unione Europea per l'adozione di misure restrittive al commercio di diamanti nei confronti della Sierra Leone ed altre sanzionatorie nei confronti della Liberia.

Nell'**Africa Australe**, l'Italia ha contribuito all'azione comunitaria volta a facilitare il dialogo UE-SADC, condizionato dal deterioramento delle relazioni UE-Zimbabwe a seguito dell'adozione di sanzioni decise dall'Unione Europea nei confronti di Harare, susseguenti all'involuzione autoritaria verificatasi nel Paese e al clima intimidatorio in cui si sono svolte le elezioni presidenziali nel marzo scorso. Abbiamo altresì incoraggiato l'avvio del processo di pacificazione in Angola ed operato per il consolidamento della pace e della stabilità in Mozambico. In dicembre, abbiamo infine partecipato alla missione di osservazione elettorale dell'UE in Madagascar.

Abbiamo seguito gli sviluppi del Dialogo UE-Africa, partecipando a due riunioni del Gruppo Biregionale (Rabat, 23-25 settembre, e Ouagadougou, 25-27 novembre) e alla II Riunione Ministeriale UE-Africa (Ouagadougou, 28 novembre). In questo ambito, abbiamo contribuito al dibattito sugli otto temi del dialogo euro-africano: 1. Integrazione regionale; 2. Prevenzione dei conflitti; 3. Diritti umani, democrazia, buongoverno e stato di diritto; 4. AIDS e altre malattie endemiche; 5. Sicurezza alimentare; 6. Ambiente e lotta alla siccità e alla desertificazione; 7. Debito estero dell'Africa; 8. Restituzione dei beni culturali africani sottratti illegalmente. Sul tema dei diritti umani – dove l'Italia è capofila per l'UE insieme alla Svezia – abbiamo contribuito alla redazione di un "Piano d'Azione contro il traffico degli esseri umani in Africa", partecipando alla riunione del Gruppo di esperti tenutasi a Stoccolma (1-3 settembre) ed adoperandoci per la finalizzazione del testo alla riunione di Ouagadougou, in vista della sua approvazione al Vertice UE-Africa previsto il 4 -5 aprile 2003 a Lisbona.

## ASIA

Nell'area dell'**Asia meridionale** l'Italia ha seguito gli sviluppi delle tensioni indo-pakistane sostenendo un ruolo attivo dell'UE nei confronti di questa crisi. Si è inoltre partecipato al dibattito comunitario sulle elezioni in Kashmir ed alla missione europea di osservazione per le elezioni in

**Pakistan.** L'Italia ha infine sollecitato l'UE ad adoperarsi per contribuire alla soluzione del conflitto civile nello Sri Lanka, in appoggio al ruolo di facilitazione svolto dalla Norvegia.

Per ciò che concerne l'**Afghanistan** l'Italia ha svolto una parte attiva nel processo di pacificazione, ricostruzione e sostegno al consolidamento delle istituzioni del Paese. In ambito comunitario, l'Italia ha coordinato la propria attività con quella degli altri Paesi dell'Unione fornendo il proprio contributo finanziario per la ricostruzione dell'Afghanistan con 47 di milioni di euro, impegnati sulla base degli accordi di Tokio e interamente spesi nel corso del 2002.

Per quanto concerne il **Sudest asiatico**, l'Unione Europea ha mantenuto una costante attenzione nei confronti della situazione birmana, che si è concretizzata con una visita della Troika a settembre e nella riformulazione, su base semestrale, della Posizione Comune dell'Unione sulla **Birmania**. L'Italia, coerentemente con quanto sostenuto in sedi multilaterali regionali – quali l'ASEM o il dialogo UE-ASEAN – nei limiti della posizione comune, ha sostenuto l'esigenza di un dialogo critico con il regime militare.

A seguito dell'attentato di Bali, l'Unione Europea ha espresso il suo sostegno al **Governo indonesiano** per proseguire con determinazione ed efficacia la lotta al terrorismo ed ha offerto la propria assistenza tecnica e finanziaria per interventi a favore della locale polizia.

Nell'area dell'**Estremo Oriente** un'attenzione particolare è stata rivolta alla questione del dialogo intercoreano e alla questione energetica della **Corea del Nord**. In merito alla prima l'Italia, anche dopo la recente ammissione nordcoreana in materia nucleare, ha cercato di favorire soprattutto in sede UE, il costante appoggio alla prosecuzione del dialogo tra le due Coree. Per quanto riguarda la questione energetica essa è tra l'altro stata oggetto di un seminario patrocinato da questo Ministero, svoltosi nel settembre scorso a Como, cui hanno partecipato esperti della Corea del Nord, della Corea del Sud, degli Stati Uniti e della Commissione europea. Altro aspetto che l'Unione europea, con l'attivo contributo italiano, ha seguito con attenzione è stato quello del rispetto dei diritti umani in **Cina**.

A livello multilaterale si segnala il dialogo con i Paesi dell'area nel quadro dell'Asia-Europe Meeting (ASEM). Nel corso dell'anno si sono tenuti l'incontro dei Ministri degli Esteri a Madrid (giugno) ed il Vertice a Copenaghen (settembre), al quale il nostro Paese è stato rappresentato dall'On. Presidente del Consiglio. L'Italia ha ripetutamente espresso il suo sostegno per le forme di dialogo multilaterale sia nel foro ASEM che nel foro UE-ASEAN, in vista della riunione ministeriale UE-ASEAN che si terrà a Bruxelles nel gennaio 2003. Dalla fine del 2002 è stata avviata in sede europea una riflessione sulla razionalizzazione del calendario delle riunioni al fine di assicurare un livello di partecipazione più alto ed incrementare l'efficacia degli incontri.

### 3.2.13 Cooperazione allo sviluppo

In vista della Conferenza sul Finanziamento allo Sviluppo di Monterrey del marzo 2002, è stato avviato un lavoro preparatorio congiunto i Dicasteri interessati per definire la posizione italiana al Vertice di Barcellona che ha fissato gli impegni dell'Unione Europea in termini di incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (raggiungimento dello 0,39% del rapporto APS/RNL come media europea e dello 0,33% come impegno di ciascuno Stato membro entro il 2006). Per dare seguito a tale impegno è stata costituita una task force con rappresentanti del Ministero per gli Affari esteri e del Ministero dell'Economia che ha portato alla definizione di una *roadmap* verso lo 0,33%, poi recepita dal DPEF 2003-2006.

Si è incoraggiato il lavoro svolto dalla Commissione europea per il miglioramento dell'efficacia degli aiuti, sostenendo l'esercizio pilota avviato dalla Commissione in quattro PVS (Marocco, Mozambico, Vietnam e Nicaragua), coerentemente con le conclusioni della Conferenza di Monterrey e in preparazione del Forum ad Alto Livello sull'armonizzazione delle procedure dei donatori, previsto a Roma per il mese di febbraio 2003.

Le conclusioni del Consiglio Sviluppo del maggio 2002 hanno individuato nei settori dell'educazione e della salute i terreni d'azione prioritari della